

Inquinamento

La campagna di Priolo nuova terra dei fuochi

Diossine si sono sprigionate dai rifiuti bruciati e, di certo, è stato contaminato il suolo di una zona adibita a pascolo. La zona in questione è quella del Petrarò. Ad evidenziarlo è il responsabile del Psi di Priolo, Christian Bosco il quale, ripercorrendo lo stesso percorso di un anno fa, ha notato che, nella zona dove era stata riscontrata e segnalata una discarica abusiva, sono stati dati alle fiamme copertoni, tubazioni, materiali di plastica e quant'altro depositato illegalmente.

«Molto probabilmente - dice Bosco - i veleni dei roghi hanno anche causato la perdita delle foglie delle piante di olivo vicine. Sembra di essere nella terra dei fuochi. Non vorremmo l'atto fosse l'inizio di successivi roghi. Auspichiamo che le autorità competenti intervengano immediatamente perché è impensabile che dopo una denuncia possa avvenire tutto ciò e che, inoltre, gli autori del gesto restino impuniti». Quanto è accaduto in quest'ultima occasione scaturisce dalle mancate bonifiche. Legambiente, a tal proposito, ha redatto un dossier in cui viene evidenziato l'aumento delle patologie nel territorio del "sito Priolo", che va da capo Xifonio (Augusta) a capo Plemmirio (Siracusa) e che si estende per un raggio di 6 chilometri.

Il "Dossier Bonifiche Legambiente" riprende la ricerca condotta dell'Icf (Istituto di fisiologia clinica) del Cnr di Pisa e della "London School of Hygiene and Tropical Medicine", pubblicata sulla rivista "Environmental Health". I ricercatori Fabrizio Bianchi, Liliana Cori, John Cairns e Carla Guerriero hanno applicato modelli analitici per la quantificazione dei vantaggi economici che scaturirebbero dagli interventi di bonifica.

«La ricerca - puntualizza Enzo Parisi di Legambiente - ha utilizzato un approccio denominato damagefunction, attribuendo a fattori ambientali i decessi e i ricoveri ospedalieri, per cause tumorali e no, risultati in eccesso rispetto a quanto osservato nei Comuni limi-

trofi, sulla base dei dati pubblicati dall'Osservatorio epidemiologico della Regione». Lo studio ha calcolato che in media potrebbero essere evitati, ogni anno, 47 casi di morte prematura, 281 ricoveri ospedalieri per cancro e 2.702 per cause non tumorali. L'analisi ha portato a una stima di beneficio netta, che sarebbe di 3.592 milioni di euro, a fronte dei 700 milioni di euro che verrebbero a costare le bonifiche, se venissero avviate subito.

PAOLO MANGIAFICO



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 058509